



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 576/LR/lf

Locarno, 8 giugno 2017

Signori
Alessandro Spano e Mauro Silacci

Interrogazione 7 marzo 2017 “Spaccio di droga tra minorenni: quale la reale situazione?”

Egregi Signori,

il Municipio non vuole banalizzare l'uso delle sostanze psicotrope in generale e della cannabis in particolare ed esprime preoccupazione per il fenomeno ancora in evoluzione. Vuole però richiamare l'attenzione sulla necessità che si parli del fenomeno nella quotidianità e non nell'eccezionalità di un evento. Che si parli sempre più di prevenzione ed educazione e non solo di repressione, controllo e sicurezza. Che si investa sui giovani e gli si dia una prospettiva di futuro, che si riprenda a parlare di formazione del saper Essere piuttosto che del saper fare – soprattutto nelle scuole medie -.

Nell'agosto del 2014, in una lettera del Municipio di Locarno al Municipio di Muralto, in risposta alla sollecitazione sulla problematica venutasi a creare attorno alla stazione ferroviaria, si osservava: *“l'utilizzo dei media e della stampa scritta altro non fanno che attirare l'attenzione morbosa di individui adolescenti e no, in difficoltà, nell'ottica di azioni trasgressive e di meccanismi di identificazione negativa. Una riflessione in tal senso s'impone, considerando che, purtroppo, queste problematiche sono velocemente mediatizzate e quindi il rigore e la prudenza di tutti gli attori istituzionali si impone”*.

Molti esperti delle dipendenze affermano che per prevenire e ridurre i danni non è disponibile nessuna risposta semplice. Occorre educare e informare i giovani, sviluppare in loro consapevolezza e senso critico, fattori di protezione fondamentali nel caso scelgano comportamenti a rischio. Bisogna sostenere le famiglie ed attrezzarle per essere più incisive sul piano comunicativo ed educativo.

La costruzione d'insicurezza e allarmismo mal si sposano con la costruzione di interventi di prevenzione che richiedono una concertazione di tutti gli attori in gioco e necessita di molte risorse economiche e umane che sviluppino, a loro volta, collaborazioni e coerenze educative e comunicative, nel solco della “Strategia nazionale dipendenze – 2017-2024”¹.

¹ <https://www.bag.admin.ch/dam/bag/it/dokumente/npp/Sucht/strategie-sucht.pdf.download.pdf/Strategia%20nazionale%20dipendenze.pdf>

Inoltre, il tema della prevenzione è oggi complesso e articolato e può essere meglio capito facendo capo ai modelli in auge².

In modo molto sintetico, possiamo dire che gli interventi di prevenzione situazionale (vigilanza e controllo del territorio, segnalazione delle situazioni di degrado o illegalità, assistenza alle vittime di reati) concorrono, ad esempio, a dissuadere comportamenti illegali e reprimere eventuali reati connessi all'uso di stupefacenti. Mentre, gli interventi di prevenzione strutturale (riqualifica delle zone urbane degradate, inclusione sociale, educazione alla legalità) tendono a modificare in modo duraturo i comportamenti a rischio e migliorare consapevolezza nella popolazione tutta.

Va tenuto presente che l'uso delle sostanze psicotrope, le droghe in generale, potrà diminuire (ma non sarà mai realisticamente eliminato) se si faranno interventi di prevenzione primaria o strutturale e non solo situazionale e per la quale bisogna investire molto di più. Secondo gli esperti riconosciuti dal Dipartimento federale dell'interno i costi sociali del consumo di droga in Svizzera ammontano (nel 2000) a 1.4 miliardi, di cui meno del 4% è dedicato alla prevenzione e alla ricerca, il 40% è dedicato ai trattamenti ospedalieri e alle terapie, mentre il resto alla repressione³.

1. Qual è la fotografia che il Municipio può fare sullo spaccio di droga nella Città di Locarno? Il fenomeno coinvolge omogeneamente tutta la Regione o si concentra nella Città a causa della sua centralità?

Secondo gli studi e i monitoraggi cantonali e federali, il Canton Ticino, la regione e la città, non si discostano significativamente dalle altre realtà. Ciò non di meno il fenomeno delle città e della loro centralità in funzione del pendolarismo sociale e del tempo libero è ben conosciuto e studiato. In tal senso è opportuno cercare un dialogo con la realtà regionale (gli altri comuni) al fine di promuovere una politica d'intervento efficace, ma consapevole dei propri limiti. Affinando progetti condivisi ed equamente sostenuti.

Il fenomeno è costantemente monitorato dagli agenti del SAD con particolare attenzione ai fenomeni giovanili. Va inoltre segnalato che gli interventi della Polizia Comunale sui minori, in relazione alla legge federali sugli stupefacenti, nel territorio di Locarno concernono anche giovani provenienti dai comuni circostanti e non solo. Vi è comunque preoccupazione per l'evoluzione del consumo di sostanze psicotrope in generale.

2.3.2.4 Frequenza (‰) ed evoluzione secondo il comune

Legge sugli stupefacenti: frequenza (‰) ed evoluzione secondo il comune

	2014			2015			
	Reati	Abitanti	Frequenza	Reati	Abitanti	Frequenza	Differenza
Lugano	854	62 792	13,6	802	63 668	12,6	-6%
Bellinzona	248	17 962	13,8	222	18 131	12,2	-10%
Locarno	427	15 671	27,2	353	15 803	22,3	-17%
Mendrisio	112	14 789	7,6	100	14 929	6,7	-11%

² Battistelli F., "La fabbrica della sicurezza tra politics e policy". In Pajno, 2010, pp. 75/110.

³ www.addictionsuisse.ch/fileadmin/user_upload/Grafiken/Illegale_Drogen/F_DI_H4.pdf

Legge sugli stupefacenti: frequenza (‰) ed evoluzione secondo il distretto

	2014			2015			
	Reati	Abitanti	Frequenza	Reati	Abitanti	Frequenza	Differenza
Lugano	1 167	148 833	7,8	1 121	150 948	7,4	-4%
Locarno	724	63 235	11,4	703	63 440	11,1	-3%
Mendrisio	661	50 357	13,1	520	51 073	10,2	-21%
Bellinzona	353	50 193	7,0	410	50 803	8,1	16%

****Fonte: Statistica criminale di Polizia – rapporto annuale 2015**

2. Le scuole e le zone a rischio sono già pattugliate sufficientemente o si possono incrementare gli sforzi?

La polizia della città di Locarno effettua controlli regolari sulle 24 ore nelle zone sensibili ed in particolar modo nei dintorni delle scuole e dei luoghi dove si ritrovano i minorenni

3. È ipotizzabile l'introduzione di sistemi di videosorveglianza nelle zone adiacenti le scuole? Le basi legali attualmente in vigore permettono al Municipio di compiere tale sforzo?

Per quanto concerne i sedimi scolastici e le loro adiacenze la situazione non è problematica. Sono comunque luoghi sensibili e ciò comporta una maggiore attenzione da parte della polizia comunale. Le videocamere potrebbero essere un buon deterrente, ma al momento, vista la situazione non sono impiegate quale mezzo prioritario.

4. Ci sono sedi scolastiche più a rischio di altre per lo spaccio di droga? Se sì, i direttori, i docenti e soprattutto le famiglie sono state sensibilizzate?

Non ci sono sedi scolastiche più a rischio di altre. Il fenomeno dello spaccio e del consumo si esprime sovente all'esterno o nelle adiacenze delle scuole o del centro giovani e, il più delle volte, fuori dagli orari scolastici. Si osservano infatti fenomeni aggregativi tipici dell'età adolescenziale dove si sperimenta la trasgressione.

A Locarno la polizia collabora attivamente con i docenti che vengono sensibilizzati, in collaborazione con il Gruppo Visione Giovani, annesso al SAD comunale. Si hanno, inoltre, stretti contatti con il Gruppo Genitori delle scuole medie "Morettina". I genitori possono contattare i servizi preposti -SAD/GVG- in qualsiasi momento per consulenze individuali o per organizzare degli incontri.

Per quanto riguarda la prevenzione primaria va ricordato che le scuole medie sono cantonali e necessita che le direzioni facciano richieste chiare ai professionisti (lo Stato e la Confederazione si avvalgono, con mandato di prestazione, dell'Associazione RADIX, specializzata in prevenzione primaria e che ha sviluppato programmi ad hoc e opera già sul territorio ticinese e ha dei mandati da parte di alcuni comuni). L'ufficio dell'operatore sociale non è stato sollecitato con una consulenza specifica in tal senso. Le richieste, in passato, sono state puntuali e tese ad affrontare situazioni di disagio già conclamato nel contesto di una prevenzione secondaria. Inoltre all'interno delle scuole medie è attivo un operatore sociale, a tempo parziale (purtroppo per più sedi) a cui sono segnalati i casi problematici.

Per quanto riguarda le scuole elementari comunali non è opportuno fare interventi diretti alla prevenzione delle dipendenze. Ma gli interventi debbono mirare ad acquisire competenze sociali e migliorare la resilienza nei bambini. Il coordinatore dei servizi

sociali, Luigi Romeo, ha preso parte al “focus group” cantonale (11/2015) per quanto riguarda il progetto dell’UFSP (ufficio federale della sanità pubblica) sul “rilevamento ed intervento precoci” basato sulla Charta di Olten. In tale documento sono stabilite le basi giuridiche per scuole e Comuni.

Si ribadisce che solo interventi di prevenzione primaria sul medio/lungo termine potranno modificare l’attitudine dei giovani verso le sostanze.

5. Quali misure ha intrapreso il Municipio (tramite la Polizia Comunale e i servizi interessati) con le scuole per prevenire questo fenomeno e quali intende intraprendere a livello generale per incrementare gli sforzi nella prevenzione e nella repressione dello spaccio di droga tra minorenni?

La repressione ha pieno titolo nella politica federale dei 4 pilastri.

In sede d’inchiesta i giovani vengono sentiti sempre in presenza dei loro genitori o tutori e la Magistratura dei Minori viene tempestivamente informata. Già in quella sede si tende a dialogare e sensibilizzare il giovane delle conseguenze relative all’uso e all’abuso delle sostanze psicotrope nonché delle rilevanze penali.

Ciò non di meno la necessità di migliorare le misure di prevenzione situazionale e strutturale non è derogabile. Così come la polizia contribuisce, con la sua presenza sul terreno, a prevenire fenomeni delinquenziali e a ridurre il rischio di recidiva, pari necessità devono esprimersi nel lavoro di prossimità degli operatori sociali, oggi in difficoltà per le ridotte risorse umane e per l’aumento delle situazioni di disagio psicosociale.

Il Municipio, su parere dell’ufficio dell’operatore sociale, sta valutando l’opportunità di stabilire una convenzione con l’associazione Radix al fine di implementare progetti di prevenzione primaria.

Di aumentare le forze nel settore sociale affinché si possa riprendere un lavoro in prossimità dei giovani e con i giovani.

Di interloquire con la Fondazione Il Gabbiano affinché il progetto “Bistrot Sociale” possa essere al più presto implementato (vedi allegato).

Di lavorare maggiormente sul piano regionale per servizi sociali più efficaci.

6. Il Municipio ritiene che il Servizio Anti Droga della Polizia comunale vada potenziato? Se sì, sono già stati intrapresi i passi necessari? È ipotizzabile il coinvolgimento dei Comuni limitrofi nel potenziamento del SAD? Come funziona la collaborazione con le altre polizie comunali? Il Municipio ritiene che vada migliorata?

La domanda presuppone che concentrare le forze solo sulla repressione sia la soluzione più efficace e una risposta più immediata, ma come si evince dai rapporti degli esperti federali e dalle esperienze fatte, la politica repressiva, fin’oggi, non ha prodotto cambiamenti sociali e culturali significativi, né ha ridotto i consumatori che, tra l’altro, sono stabili da qualche anno.

Malgrado si sia investito parecchio nella repressione il consumo di canapa è sempre diffuso in particolare fra gli adolescenti e i giovani adulti, nella fascia d’età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nel 2014, sull’insieme della popolazione quasi mezzo milione di persone in Svizzera ha consumato canapa almeno una volta.

DIPENDENZE LEGATE A SOSTANZE

Forma di dipendenza	Diffusione e consumo problematico dai 15 anni di età	Fasce d'età selezionate	
Canapa	Almeno 1 volta nell'ultimo mese: 2,7 % (190 000) Almeno 1 volta nell'ultimo anno: 5,7 % (400 000) Almeno 10 giorni al mese: 0,9 % (63 000)	Almeno 1 volta nell'ultimo mese (15-24 anni): 9 % (84 000) Almeno 1 volta nell'ultimo anno (15-24 anni): 20 % (190 000)	
Mortalità (all'anno)	Costi	Altri indicatori Trattamenti ⁴⁰ ; denunce ⁴¹ ; esclusioni ⁴²	Andamento negli ultimi anni ⁴³ (somma degli indicatori)
3 decessi (2006-2012) ⁴⁶	Secondo uno studio (2005) ⁴¹ il consumo di sostanze illegali provoca costi pari a CHF 4,1 mrd.	Entrate in trattamento 2006-2013: in aumento (da 600 a 1100) Denunce per consumo: 34 000	Tendenzialmente stabile

fonte: strategia nazionale delle dipendenze, rapporto 2017/2024

A prova di ciò, si di ricorda che la diminuzione del tabagismo (in Svizzera è meno marcato per la forte lobby del tabacco e della pubblicità che ostacola alcuni progetti di legge) è frutto di una politica di prevenzione capillare e basata sui problemi del consumo, cioè far capire le ricadute sulla salute e sull'economia individuale e familiare. Certo la prevenzione a costo zero non esiste e i risultati non sono immediatamente visibili. Inoltre, attorno al discorso sulle droghe e in particolare i derivati della cannabis, vi è poca conoscenza e scientificità. Oggi, potrebbe essere utile investire maggiormente in interventi educativi, appoggiarsi ai programmi e progetti federali o utilizzare le competenze e il know-how dei servizi sociali comunali potenziandone gli effettivi.

Va comunque segnalato che nell'ambito della collaborazione con i comuni limitrofi il comune di Muralto mette a disposizione del SAD un agente al 90%, mentre la polizia intercomunale del piano mette a disposizione un agente una settimana al mese. Ovviamente la complessità dei sistemi di controllo e intervento, nell'ambito del consumo e spaccio delle sostanze stupefacenti non può essere garantita in modo efficace. Si può certo ipotizzare che nella ricerca di collaborazione e sollecitazioni da parte dei comuni convenzionati un rafforzamento del servizio di polizia.

7. Come si inserisce il ruolo dell'Ufficio dell'Operatore Sociale nella prevenzione del fenomeno del disagio giovanile in generale ed in particolare dello spaccio di sostanze stupefacenti? Quali progetti di prevenzione e di aiuto in ambito di stupefacenti sono stati intrapresi dal 2010 ad oggi? Specificare, se del caso, per tipo di progetto, l'efficacia e i risultati ottenuti.

L'ufficio dell'operatore sociale, composta da due unità lavorative (un 100% e due 50%) e si rivolge anche all'utenza dei comuni limitrofi. Nel 2016 ha prestato aiuto e consulenza ad una utenza di circa 500 persone.

Locarno	UR	402
regionale ed extra	UR	84
Totale	UR	486

UR= Unità di riferimento: si riferisce all'intero nucleo familiare che direttamente e indirettamente riceve consulenza e aiuto. Su questa base l'utenza globale pu'essere considerata di 750 persone.

Locarno	402	%	regionali ed extra	84	%
Maschi	184	45.8	Maschi	32	38.1
Femmine	218	54.2	Femmine	52	61.9
Età	402	%	Età	84	%
< 20	19	4.8	< 20	5	6.0
20/40	131	32.6	20/40	26	31.0
40/60	184	45.7	40/60	43	51.2
> 60	68	16.9	> 60	10	11.8

I casi di persone che necessitano dell'aiuto degli operatori sociali è fortemente aumentato negli ultimi anni. Basti pensare che i casi di persone in assistenza che dal 2006 al 2016 sono aumentati dell'82% e che ricevono, in parte, un accompagnamento nel loro iter di vita.

Tra questi le persone seguite vi sono, ovviamente, giovani segnalati dalle famiglie con problemi di uso o abuso di derivati dalla cannabis e che vengono presi a carico in sinergia con altri servizi al fine di trovare soluzioni ai problemi. Con queste premesse di carico di lavoro, gli operatori sociali, non possono garantire una presenza continuativa nei luoghi di aggregazione giovanile (quindi giovani non necessariamente problematici) e non possono effettuare interventi strutturati e continuativi nel tempo nelle scuole sui gruppi a rischio. Se vengono a conoscenza di reati connessi all'uso e allo spaccio intervengono sul piano educativo, creano un rapporto di fiducia e operano affinché si assumano comportamenti responsabili verso se stessi e gli altri.

Inoltre, la mancanza da oltre un anno di un coordinatore dei servizi sociali, non ha permesso di liberare risorse al fine di programmare progetti tesi alla verifica, all'analisi e al monitoraggio dei fenomeni sociali, ivi incluse le misure mirate in ambito della prevenzione alle dipendenze. Problema a cui si è posto rimedio dal primo aprile 2017 con la designazione di un coordinatore con percentuale del 30%. In ogni caso, in previsione della messa in funzione del coordinatore dei servizi sociali, sono stati definiti degli obiettivi per il 2017/2018, che il municipio ha approvato nel corso del mese di febbraio, rispondendo così alla necessità di pianificazione:

Finalità	Obiettivi	Processo	Enti e Servizi coinvolti
Agire sulla/con la popolazione giovanile	Aumentare la disponibilità e la forza lavoro presso il "Centro Giovani"	Trasferimento struttura in zona centrale. Verifica attività e dotazione personale, promuovere progetti	Dicastero Centro Giovani CIGL
	Migliorare la prevenzione in materia di dipendenze	Definire collaborazione e progetto con l'associazione Radix – peer education -	Dicastero Centro Giovani CIGL Radix Pol. Com.
	Dar seguito alla creazione del centro diurno x giovani "bistrot sociale"	Concludere il progetto di fattibilità e presentarlo al CISL e al CIGL	CISL - CIGL Uff. dell'operatore sociale Fondazione Gabbiano UAP SMP

****Per il progetto Bistrot sociale si veda l'allegato**

Si reputa pure buona la collaborazione dell'ufficio dell'operatore sociale con il **Centro Giovani** con cui si intende aumentare l'interazione e le sinergie come indicato negli obiettivi .

Anche qui, in passato, gli interventi sono stati puntuali e tesi a prestare consulenza specifica a giovani e alle loro famiglie da parte della responsabile del Centro Giovani e in taluni casi da parte degli operatori sociali. All'interno del Centro, peraltro, si mettono in atto interventi individuali e gruppalì sul piano della prevenzione generale, comprese le dipendenze.

Coerentemente con il carico di lavoro e le risorse disponibili si valuteranno l'avvio di misure specifiche coordinandosi con il Centro Giovani e il SAD

L'ufficio dell'operatore sociale si rende disponibile all'organizzazione dei gruppi di discussione o conferenze sul fenomeno dell'uso e abuso delle sostanze psicotrope nella nostra società.

Va inoltre specificato che l'ufficio dell'operatore sociale riceve segnalazioni soprattutto da parte del Magistrato dei minori, con la richiesta di aiuto nell'espletamento dei LUP, condanne comminate a minorenni quale lavoro d'utilità pubblica, che espleta compatibilmente con i posti messi a disposizione dal Municipio e usa tali occasioni per agganciare e cercare di aiutare e motivare il giovane ad accettare un accompagnamento professionale nella specifica fase di vita.

Si segnala infine che il Municipio auspica un'intensificata collaborazione tra l'Ufficio dell'operatore sociale, il SAD e con il GVG, sul piano dell'analisi dei dati e delle strategie da mettere in atto. Si intende continuare a perseguire la collaborazione al fine di affinare, nel rispetto dei propri ruoli, conoscenze specifiche e scientifiche rispetto al fenomeno delle dipendenze, sul piano formativo e di condivisione degli obiettivi.

Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 13 ore lavorative.

Con la massima stima.

Il Sindaco:

ing. Alain Scherrer

Per il Municipio

Il Segretario:

avv. Marco Gerosa

Allegato

Estratto dal documento programmatico presentato al CIGL il 25.02.2015

Una proposta operativa per il Locarnese

Il gruppo d'intervento cantonale, sorto per analizzare la situazione della stazione di Muralto e della fenomenologia giovanile del locarnese, presieduta dal Cap. Vaerini, ha dato mandato al signor Edo Carrasco, della Fondazione il Gabbiano di verificare la situazione dal un profilo prettamente sociale.

Il gruppo così composto:

- *L'ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP), servizio cantonale del DSS, Divisione e dell'azione sociale e delle famiglie* – Il capo equipe Stefano Zoppi e l'operatore sociale Francesco Fornera.
- *Gli operatori di prossimità della città di Locarno* - gli operatori sociali Alex Rodriguez, Luigi Romeo e Alessia Merlini
- *L'organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC), il servizio medico psicologico (SMP) di Locarno* - Il Dr. Domenico Didiano (Capo Clinica) e lo psicoeducatore Aurelio Zanolì

Ha elaborato un documento preliminare sui tempi da affrontare

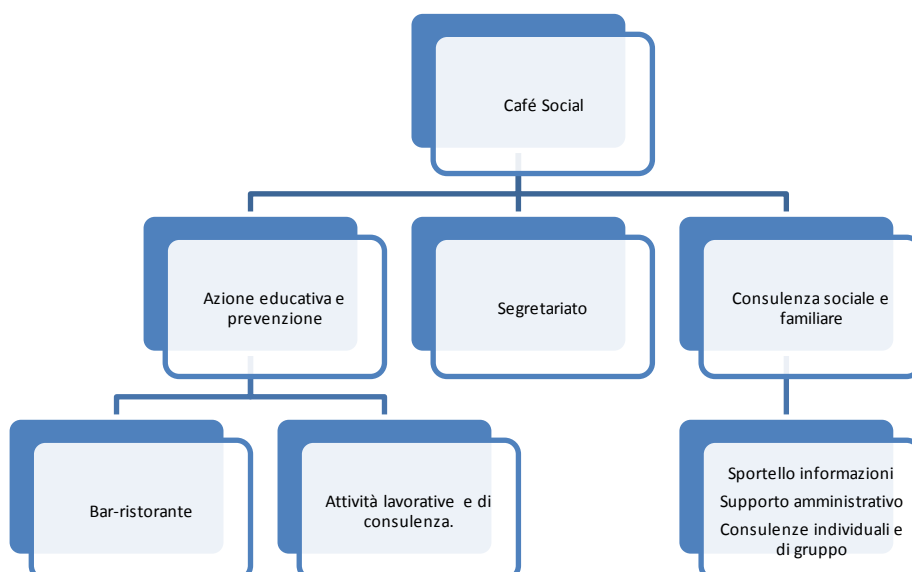
1. Il lavoro di prossimità – una regionalizzazione –

- Rafforzare le misure di prevenzione universale al fine di ridurre o ritardare il consumo precoce di sostanze illegali soprattutto con i giovani
- Rafforzare il lavoro sociale di prossimità promuovendo un Servizio Sociale Intercomunale, che si coordini con gli attori, pubblici e privati già attivi sul territorio.
- Consolidare un modo di operare comune e condiviso in tutte le regioni (carta del lavoro sociale di prossimità).
- Collaborare con i Comuni già attivi in questo settore.

2. Attività occupazionali – re-integrazione socio-professionale

- Essere a disposizione di giovani che non sanno dove indirizzarsi per trovare la propria via.
- Ricerca di datori di lavoro predisposti nell'ambito dei giovani per lo svolgimento di stage ed ev. posti di apprendistato o lavoro
- Inserimento dei giovani negli stage.
- Accompagnamento del giovane nel percorso "lavorativo".
- Accompagnamento del datore di lavoro.
- Creazione di una "banca dati" in comune, con altri enti, di datori di lavoro predisposti nell'ambito dei giovani per lo svolgimento di stage ed ev. posti di apprendistato o lavoro.
- Sostenere e promuovere attività volte a far interagire anziani e giovani.

3. Il luogo – Bistrot Sociale



Conclusioni

Il gruppo è convinto che per contenere il “disagio giovanile” è necessario un intervento globale che permetta di trovare delle soluzioni a lungo termine. Spesso si dimentica che la prevenzione primaria è un diritto di tutti. Questa volontà era già stata espressa dal Gran Consiglio nel 2001/2002, anni in cui a più riprese si esplicitava la volontà d’avviare progetti di prevenzione primaria, con adolescenti, nei luoghi d’aggregazione.

Le proposte operative fatte nel documento intendono promuovere un lavoro coordinato con una valenza regionale. Si intende così promuovere misure di protezione in favore di giovani fragili e altre misure di prevenzione e di contenimento per persone compromesse a livello psichico e per i quali è importante trovare risposte specifiche. Le esperienze già vissute in altri agglomerati e l’esperienza maturata sul territorio ha permesso di individuare una strategia comune condivisa.

Alessandro Spano, Consigliere comunale PLR
Mauro Silacci, Consigliere comunale PLR

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18
6600 Locarno

Locarno, 7 marzo 2017

INTERROGAZIONE

presentata ai sensi dell'art. 65 della Legge Organica Comunale e dell'art. 35 del Regolamento Comunale della Città di Locarno

SPACCIO DI DROGA TRA MINORENNI: QUALE LA REALE SITUAZIONE?

Onorevole signor Sindaco, onorevoli signori Municipali,

è fresca di stampa la notizia dell'operazione antidroga che ha coinvolto il Ministero pubblico, la Magistratura dei minorenni e la Polizia della nostra Città. A titolo introduttivo, l'importante inchiesta ha coinvolto e denunciato per violazione della Legge federale sugli stupefacenti, 29 minorenni e 12 maggiorenni. Durante l'indagine si è potuto stabilire che un gruppo era formato da minorenni (per la maggior parte allievi scuola media), mentre il secondo gruppo era composto da minorenni e giovani adulti. Le autorità giudiziarie hanno comunicato che, sull'arco di un anno circa, sono stati spacciati circa 1 chilogrammo di canapa, 400 grammi di hashish e circa una decina di grammi di droghe sintetiche.¹

In prima battuta ci sentiamo di dover fare i complimenti ai nostri agenti che, in stretta collaborazione con il Ministero pubblico e la Magistratura dei minorenni, hanno portato a termine un'operazione alquanto delicata visto il coinvolgimento di parecchi minorenni, di cui diversi sono allievi presso la scuola media. Questa operazione dimostra senz'altro che il Servizio Anti Droga ha le competenze necessarie per far fronte a questi fenomeni e che la qualità dei nostri agenti è elevata.

Fatte queste premesse, non possiamo tuttavia rimanere indifferenti a fronte della dimensione del problema e dei numeri. A nostra memoria, non è mai capitata a Locarno un'operazione che coinvolgesse così tanti minorenni e giovani adulti. Questa notizia, inusuale, ci dà l'occasione per esprimere la nostra preoccupazione per il numero di minorenni implicati e merita tutta l'attenzione da parte dell'autorità politica comunale per cercare di porre rimedio alla radice del problema.

Nell'ottica di politica delle dipendenze, la prevenzione (congiuntamente a terapia, riduzione dei danni e repressione) fa parte del "modello dei quattro pilastri". Essa gioca un ruolo molto importante nel dissuadere le persone dal consumo di sostanze che generano dipendenza, nel prevenire problemi per l'individuo e per la comunità e nel prevenire il passaggio dal consumo all'abuso e alla dipendenza². In tal senso, investire su questo tipo di misura, quale la prevenzione, può essere una soluzione alla brutta piega che sta prendendo la

¹ TICINONEWS.CH, *Locarnese - operazione antidroga: 41 giovani denunciati*, «<http://www.ticinonews.ch/ticino/360477/locarnese-operazione-antidroga-41-giovani-denunciati>»

² RADIX, *Prevenzione*, «<http://www.radixsvizzeraitaliana.ch/prevenzione.html>»

nostra società al riguardo del consumo di stupefacenti. Riferendoci quindi ai fatti accaduti nella nostra Città, crediamo che agire tempestivamente a livello informativo e preventivo già nei primi anni dell'adolescenza può influire molto nell'ottica di promozione della salute e responsabilizzazione individuale, modificando certi aspetti nelle culture dei gruppi sociali (in questo caso quelle giovanili), a beneficio sia del singolo che di tutta la popolazione.

Si ricorda inoltre, a titolo informativo, che il diritto penale minorile è basato sul principio della prevenzione e della rieducazione e che è sempre pendente presso il Gran Consiglio l'iniziativa popolare dei giovani PLRT «Le pacche sulle spalle non bastano» per la realizzazione di un centro di contenimento, detenzione preventiva ed esecuzione pene e misure per adolescenti in difficoltà (Centro Educativo Chiuso per Minorenni - CECM).

Con la nostra interrogazione vogliamo quindi capire se la situazione sia sotto controllo o se il fenomeno è in costante evoluzione.

Per i motivi sopra esposti, chiediamo quindi al Lodevole Municipio:

1. Qual è la fotografia che il Municipio può fare sullo spaccio di droga nella Città di Locarno? Il fenomeno coinvolge omogeneamente tutta la Regione o si concentra nella Città a causa della sua centralità?
2. Le scuole e le zone a rischio sono già pattugliate sufficientemente o si possono incrementare gli sforzi?
3. È ipotizzabile l'introduzione di sistemi di videosorveglianza nelle zone adiacenti le scuole? Le basi legali attualmente in vigore permettono al Municipio di compiere tale sforzo?
4. Ci sono sedi scolastiche più a rischio di altre per lo spaccio di droga? Se sì, i direttori, i docenti e soprattutto le famiglie sono state sensibilizzate?
5. Quali misure ha intrapreso il Municipio (tramite la Polizia Comunale e i servizi interessati) con le scuole per prevenire questo fenomeno e quali intende intraprendere a livello generale per incrementare gli sforzi nella prevenzione e nella repressione dello spaccio di droga tra minorenni?
6. Il Municipio ritiene che il Servizio Anti Droga della Polizia comunale vada potenziato? Se sì, sono già stati intrapresi i passi necessari? È ipotizzabile il coinvolgimento dei Comuni limitrofi nel potenziamento del SAD? Come funziona la collaborazione con le altre polizie comunali? Il Municipio ritiene che vada migliorata?
7. Come si inserisce il ruolo dell'Ufficio dell'Operatore Sociale nella prevenzione del fenomeno del disagio giovanile in generale ed in particolare dello spaccio di sostanze stupefacenti? Quali progetti di prevenzione e di aiuto in ambito di stupefacenti sono stati intrapresi dal 2010 ad oggi? Specificare, se del caso, per tipo di progetto, l'efficacia e i risultati ottenuti.

Con ossequio.

Alessandro Spano



Mauro Silacci

